

**Alto Adige
Vandali
al cimitero
di Tirolo**

BOLZANO In Alto Adige ancora un episodio di teppismo criminale, con una decisa coloritura etnico-politica. La notte tra giovedì e venerdì ignoti vandali si sono accaniti contro il cimitero di Tirolo, un ridente centro che sovrasta la vallata, alle porte di Merano. Gli sciacalli hanno distorto le croci di ferro sulle tombe, hanno sradicato le piantine di fiori, hanno mandato in frantumi i vasi e distrutto un'acquedotto.

Inoltre, nel centro del paese, hanno preso di mira una trentina di automobili con targhe germanica, di proprietà di alcuni dei turisti che, numerosi, villeggiano a Tirolo. Hanno bucato le gomme delle vetture con un punteruolo, alcune le hanno graffiate con oggetti acuminati. Su due automobili alcune scritte provocatorie: «Raus i tedeschi» (Via i tedeschi), «qui è Italia» e «Schwein» (maiale) il tutto scritto in un tedesco ortograficamente molto approssimativo e firmato Mia (la sigla del famigerato Movimento italiano Adige che già negli anni scorsi aveva rivendicato alcuni attentati terroristici di marca italiana).

Questa mattina, non appena i primi visitatori hanno scoperto la devastazione compiuta, una folla di passanti e turisti è accorsa al cimitero, esprimendo sconcerto, rabbia, indignazione. I carabinieri del luogo tendono ad attribuire al raid vandalico il significato di un gesto teppistico, anziché il valore di atto provocatorio a sfondo politico.

Tuttavia il fatto che sia stato preso di mira proprio il cimitero di Tirolo, paese che dà il nome a tutta la regione che per secoli è stata unita come entità politica rende difficile accreditare questa ipotesi.

Oltre alle scritte che potrebbero benissimo però essere opera di una mano che vorrebbe accreditare l'ipotesi della profanazione italiana in cimitero tedesco - c'è anche il fatto che tra le tombe è stato trovato un calcestruzzo per pistola calibro 9, con 7 proiettili.

In ogni caso, nel clima di questi giorni in Alto Adige, arroventato dai mandati di cattura spocciati per attività antinazionale nell'area, e dai suditirosi (poi messi in libertà provvisoria) e nei dirigenti, dagli atti vandalici di Sarentino, dove la macchina di un pensionato toscano è stata semidistrutta da un ordine sparso di vandali, il raid di Castel di Tirolo dove alcune vetture italiane sono state danneggiate, ogni ipotesi appare legittima.

**Cuori solitari
Invece
di sposarla
la deruba
di 250 milioni**

TORINO Il sogno d'amore, inseguito per 40 anni, sarebbe dovuto coronare il fine luglio e invece si è impietosamente infranto davanti alla brutta realtà. L'uomo che avrebbe dovuto condurre all'altare Maria Adelaide F., e portarla con sé a Roma si era volatilizzato insieme con i 250 milioni che la ragazza incautamente e ingenuamente gli aveva affidato. Una storia d'alti tempi che invece si è svolta con truffa e sostituzione di persona, a Torino in questi ultimi mesi di Maria Adelaide, della sua vita da segretaria della sua lunga attesa conoscenza poco Possiamo solo immaginarla mentre scorre al centro del «cuori solitari» di una rivista femminile fino ad individuare finalmente quello giusto «Divorziato, bella presenza, ottima posizione, cerca donna sensibile».

Il primo incontro con Colucci era stato dato subito un nome quello di Gabriella Bisi, l'arredatrice milanese trentacinquenne scomparsa il 2 agosto scorso dalla casa di vacanza a Rapallo. Subito dopo la visita del padre, il medico legale dottoressa Schiappacasse ha eseguito l'autopsia, e i primi rispondenti hanno smentito le notizie di ieri, la donna rinvenuta cadavere nei pressi dell'Aurelia non è stata bruciata. I presunti segni di ustione e di carbonizzazione erano in realtà gli effetti di un avanzatissimo stato di decomposizione. Il fatto poi che, vicino al cadavere, fosse stata trovata una tanica con tracce di liquido infiammabile aveva avvalorato la tesi errata che il corpo della donna fosse stato dato alle fiamme.

**La minaccia in Val di Pola
Sarebbe pericoloso
aspettare gli smottamenti
Una pista per Bormio**

**In Valtellina esplosivo
contro le tre frane**

Stampa e tv hanno demolito l'immagine della Valtellina «in misura almeno altrettanto grave di quella prodotta da frane e allagamenti» (53 morti, oltre mille miliardi di danni). Lo osserva un documento del consiglio provinciale di Sondrio, che solo il Pci non ha approvato. Intanto, ancora preoccupazioni per il lago di Pola. Le frane incombenti saranno probabilmente fatte cadere con esplosivi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO Paride Cariboni, l'anziano titolare della «Cariboni Spa» di Colico, ponti, strade e tunnel, sembra un Rambo smanioso. «Che ci vuole? Buttiamo le bombe dall'alto Bim, bum, bam e giù quelle frane. Cosa credete, lo faccio io, dall'elicottero dell'azienda. Mi manca solo di trovare un pilota volontario». Per le tre frane che ancora incombono dalla Val Pola, l'ultima novità è questa: probabilmente non si aspetterà che cadano da sole. Saranno fatte saltare il compilo, forse, toccherà alla Cariboni. La stessa impresa, ieri, ha ricevuto dalla protezione civile l'incarico di cominciare una pista provvisoria da Ponte del Diavolo fino a 300 metri dal margine

**La Provincia di Sondrio
Passa la linea Gorja:
«Tv e giornali
ci hanno danneggiato»**

Colico, sponsorizzata da Nicolazzi) anticipa ai giornalisti, fianco a fianco col senatore socialdemocratico valtellinese Bissa che è pronto a far lavorare le sue ruspe anche nei tratti più avanzati e pericolosi. «Non proprio adesso, che è Ferragosto. Ma appena le fabbriche riaprono, mi compro gli apparecchi giusti e mando sotto la frana macchine teleguide». O Bormio o morte di morti, la smania della pista ne ha già fatti.

Situazione lago ieri in pre-terrore. A Sondrio c'è stato un incontro fra il professor Pietro Lunardi, della commissione grandi rischi, alcuni sindaci della media valle minacciata dal tracimamento, l'ispettore generale dei vigili del fuoco Cesare Sangiorgi. I sindaci hanno ritrattato le tesi del loro consulente privato, dottor Lionetti, meglio provocare la tracimazione in anticipo abbassando di 10-15 metri il livello della diga formata dalla frana. In questo modo la capacità dell'invaso verrebbe quasi dimezzata e sarebbero meno probabili ondate disastrose. La conclusione dell'incontro, spiegata dal professor Lunardi «C'è questo possibile



Valtellina: due anziane donne, giunte dalla Svizzera e accompagnate dai vigili del fuoco, hanno potuto raggiungere la loro casa nella frazione di Aquilone

**Reazioni al caso Scalfaro
Fascicoli riservati?
Smentiscono Gorja
gli ex 007 dei servizi**

ROMA Nessun fascicolo riservato sui politici nei cassetti dei servizi segreti? Il generale Ambrogio Viviani, uno che di spionaggio se ne intende (è stato a lungo dirigente dei servizi) la pensa in tutt'altro modo e fa intendere che intereferenze come quelle escluse dal presidente Gorja sono tutt'altro che improbabili. Le rivelazioni sono contenute in un'intervista all'«Espresso» di cui il settimanale ha anticipato ieri alcune parti del contenuto. Su un altro settimanale, «Panorama», l'ex del Sid La Bruna (inquadrato per piazza Fontana) dice più o meno le stesse cose.

Dice fra l'altro Viviani «è normale che in determinati momenti caldi della vita politica ci siano pressioni per ottenere informazioni dai servizi segreti scandalizzarsi dell'esistenza di fascicoli su personalità politiche è assurdo». Ancora: «Per un servizio segreto l'ideale sarebbe avere un fascicolo per ogni cittadino. La costituzione di un fascicolo su persone che possono accedere a notizie riservate è un dovere per i servizi segreti e non sono il solo a dirlo».

**Arrestati
Il vicino
è litigioso:
lo legano
a un palo**

VARESE Irritati dal comportamento di un vicino che insisteva per proseguire una discussione considerata conclusa, l'hanno bloccato e legato a un palo della luce. Poi hanno chiamato una pattuglia del «113» che venisse a liberarlo. Tutto si è concluso senza feriti né danni, ma al poliziotto di Pietro Ranni, 38 anni, e al Paolo Bellin, 29 anni, sono scattate le manette. L'accusa: sequestro di persona.

L'episodio è accaduto nella tarda serata di giovedì in via Giambologna, alla periferia di Varese. Sembrava che Ranni e Bellin fossero intervenuti per sedare un diverbio familiare nel quale era coinvolto Ernesto Nese, 38 anni. Da un primo invito a calmarsi si è passati alle parole pesanti e, infine, a quella che deve essere parsa una «soluzione». Ma ad altri la «soluzione» è sembrata un po' troppo drastica.

**Rapina insolita
Due tedeschi
derubano
un benzinaio
in Calabria**

COSENZA Due giovani tedeschi occidentali, Josef Hermann Maler di 24 anni ed Elisabeth Fores Gamburg di 30, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri di Scapella con l'accusa di aver rapinato poco prima, a Diamante, il titolare di un distributore di benzina, Francesco Campagna di 24 anni. Il benzinaio è stato costretto, sotto la minaccia di un coltello, a consegnare un incasso di due milioni in contanti. I due tedeschi sono stati fermati dai carabinieri mentre se ne andavano in giro con la stessa auto (una Opel Kadett con targa germanica) con la quale avevano compiuto la rapina. Ora sono «ospiti» del carcere di Cosenza. Maler e la sua amica erano giunti in Calabria pochi giorni fa per le ferie, e ne usciranno a tempo e luogo come i primi stranieri fuori - e non vittime, come vogliono la cronaca e il luogo comune - di una rapina.

Nube di gas, paura a Rosignano

**La fuoriuscita di cloro
dagli impianti Solvay
E' il secondo incidente
in un anno
Un operaio intossicato**

GIOVANNI NANNINI

ROSGIGNANO È stata una notte di paura per molti abitanti di Rosignano dove si è verificata una fuga di cloro dal colosso della chimica, lo stabilimento Solvay. L'emergenza è scattata nella notte di giovedì per una consistente fuga di cloro alla Solvay. Il preallarme era stato

operativo interno alla fabbrica veniva impiegato nel settore elettrolisi, coordinato dal servizio emergenza aziendale. Un operaio veniva ricoverato all'ospedale di Livorno per aver respirato fumi di cloro, le sue condizioni fortunatamente non destano preoccupazione. La zona circostante la fabbrica è stata isolata, bloccando in un primo momento il traffico sull'Aurelia, gli accessi alla variante Aurelia ed alla statale Emilia. Gli abitanti della zona limitrofa alla fabbrica sono stati invitati a chiudere porte e finestre delle loro case e a non uscire all'aperto. L'odore acre del cloro nel frattempo si propagava, spinto dalla brezza di tramontana, verso l'abitato di Vada. Nelle

primissime ore di ieri per una inversione delle correnti, il gas ripiegava verso l'abitato di Rosignano Solvay, sfiorando marginalmente nella parte sud. Molta paura e tensione fra i cittadini e migliaia di turisti, mentre in fabbrica si operava con i respiratori. Il buio e l'assenza di marcate correnti d'aria certamente non favorivano gli interventi. La fuga è avvenuta nel reparto U.E., settore del cloro liquido: una tubazione in aspirazione è andata in pressione, provocando quella che è conosciuta come «fuga di cloro». La fuoriuscita di cloro dell'ultimo decennio Queste imprevisioni a caldo le abbiamo raccolte al consiglio di fabbrica. In piena notte, sebbene la perdita - come ci ha dichiarato l'ingegner Boncompagni della direzione Solvay - fosse sensibilmente calata per la conseguente chiusura della produzione del reparto, non erano ancora note le cause che la avevano prodotta. Le manette - ha dichiarato successivamente l'ingegner Boncompagni - è iniziata l'indagine tecnica promossa dalla Solvay che dovrà appurare le cause della fuga di cloro.

**È in pericolo di vita
Per Giuseppe scomparso
si mobilita Torino**

Le pattuglie di polizia e carabinieri di Torino girano con la sua foto sul cruscotto. Ma non è un pericoloso bandito quello che stanno cercando. Si chiama Giuseppe De Felice, ha 28 anni e tre volte a settimana deve sottoporsi a emodialisi. Ma Giuseppe da sabato scorso è scomparso da casa e non si è più presentato al centro dialisi delle «Molinette». Si teme per la sua vita.

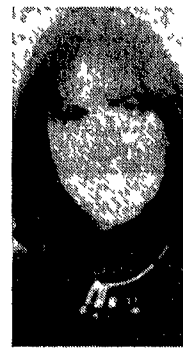
DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Vuol dunque lasciarsi morire il giovane emodializzato Giuseppe De Felice, 28 anni, allontanatosi da casa sabato scorso? Con il trascorrere delle ore, tante, ormai troppe, in una lunga settimana, per un malato nelle sue delicatissime condizioni, il cosiddetto «termine di sopravvivenza» si avvicina sempre più alla sua scadenza. La madre, Edda Di Guilmi, nella sua casa di largo Racconigi 193, sta vivendo ore disperate. Tuttavia, pur sapendo che l'inesorabile trascorrere del tempo avvicina sempre più suo figlio alla morte, continua a sperare che Giuseppe torni improvvisamente a casa, o dia finalmente notizia di sé e si comunichi in grado di sottoporsi agli interventi trasfusionali che potrebbero ancora salvargli la vita. Sino al momento in cui stiamo scrivendo però purtroppo, nessuna notizia. Si, qualche segnalazione come l'altro giorno, quando un ragazzo disse di averlo visto in via Genova, non lontano dall'ospedale Le Molinette. La zona venne immediatamente controllata, ma del giovane nessuna traccia. La mattina pensa, spera che Giuseppe si sia recato a Roma, dove abitano alcuni parenti e so-

- È deceduto il compagno
ROBERTO FORTI
I compagni della Sezione «Mario Ciancia», esprimendo il loro cordoglio alla famiglia, sottoscrivono 200mila lire per l'Unità. I funerali avranno luogo domenica mattina alle 10.30 partendo dalla clinica Città di Roma. 15 agosto 1987
- È deceduto giovedì 13 agosto
GIOVANNI BATTISTA BUSANA
nato il 14 gennaio del 1907 a S. Angelo di Piave, perseguitato politico e iscritto al Pci dal 1941. I funerali, in forma civile, si svolgeranno stamane alle 10 dal Ospedale S. Chiara di Pisa. La moglie sottoscrive per l'Unità. 15 agosto 1987
- Nel 4° anniversario della morte del compagno
GIACOMO DI PIETRO
Luigi Recchia e Sergio Tagliano lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Roma 17 agosto 1987
- Sette anni fa la sera di Ferragosto, si spegneva dopo una lunga, sofferente malattia
ALADINO CINORI
Aveva 41 anni e per tanto tempo aveva lavorato all'Unità, prima in cronaca romana, poi segretario di redazione infine redattore sindacale. I compagni dell'Unità ricordano con grande affetto «Dino» e gli intensi anni di lavoro con lui. Roma, 15 agosto 1987
- A sette anni dalla sua dolorosa e prematura scomparsa la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati, i suoi carissimi nipoti ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto il caro
ALADINO
Roma, 15 agosto 1987
- Stellina ed Enrico ricordano con affetto
ALADINO
amico e compagno indimenticabile. Roma, 15 agosto 1987
- Per onorare la memoria del
PADRE
del compagno Giorgio Tegacci, la sezione del Pci «Vittorio Vidali»-Porto sottoscrive per l'Unità. Trieste 15 agosto 1987
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
SOCRATE FERRARONI
I familiari, il figlio Andrea, la moglie i genitori parenti ed amici tutti lo ricordano sempre più vivamente. Egli fu sempre tanto premuroso verso la famiglia, la casa, il lavoro. Grande fu sempre la sua volontà di essere utile a chiunque e ovunque fosse necessario, conquistandosi la dignità di appartenere al Partito comunista italiano. I familiari sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Sanremo 15 agosto 1987
- Nel quinto anniversario della morte di
GIUSEPPE VARISCO
lo ricordano con immutato dolore la moglie Luigia, la figlia, il genero e i nipoti che sottoscrivono per l'Unità. Milano, 15 agosto 1987
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ADRIANA ARNALDI
in PANINNO
Il marito, le figlie i generi, i nipoti e Franco Salvagnani la ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Genova, 15 agosto 1987
- Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO PRATESI
la moglie Pia lo ricorda a parenti, amici e compagni con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 15 agosto 1987
- 13-8-1987
13-8-1987
Nel quarantesimo anniversario della morte di
PARIDE PAGLIAI
combattente dei diritti e per le conquiste dei Ferroviari italiani e del grande ideale del Socialismo «che nel core dei poveri e degli sbeffati non more in tante lotte e battaglie da lui condotte in terra di Toscana, di Puglia di Emilia e del Piemonte il figlio Paoletto con immutato affetto lo ricorda ai parenti, agli amici, ai compagni che lo conobbero e lo amarono durante la sua vita. Sottoscrive per l'Unità. Torino, 15 agosto 1987

**Il misterioso delitto di Chiavari
Sì, è Gabriella
ed è stata strangolata**

È morta strangolata la donna trovata giovedì in un bosco di Chiavari. E sembra che si tratti di Gabriella Bisi, arredatrice milanese, 35 anni, scomparsa da Rapallo il 2 agosto. I segni d'ustione sul corpo erano, in realtà, le tracce di un'avanzata decomposizione. Giuseppe Bisi ieri ha proceduto all'identificazione della propria figlia. E ora, nella tranquilla località della Riviera di Levante, si cerca l'assassino.



Gabriella Bisi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA «Presumibilmente è mia figlia». Queste le uniche parole pronunciate da Giuseppe Bisi ieri pomeriggio all'uscita dall'obitorio dell'ospedale di Chiavari, dopo la tremenda esperienza del «riconoscimento» di un cadavere quasi irriconoscibile. Del resto, pure in mancanza appunto del riconoscimento ufficiale, al corpo straziato rinvenuto sulla Collina delle Grazie era stato dato subito un nome quello di Gabriella Bisi, l'arredatrice milanese trentacinquenne scomparsa il 2 agosto scorso dalla casa di vacanza a Rapallo. Subito dopo la visita del padre, il medico legale dottoressa Schiappacasse ha eseguito l'autopsia, e i primi rispondenti hanno smentito le notizie di ieri, la donna rinvenuta cadavere nei pressi dell'Aurelia non è stata bruciata. I presunti segni di ustione e di carbonizzazione erano in realtà gli effetti di un avanzatissimo stato di decomposizione. Il fatto poi che, vicino al cadavere, fosse stata trovata una tanica con tracce di liquido infiammabile aveva avvalorato la tesi errata che il corpo della donna fosse stato dato alle fiamme.

Quanto alle cause della morte, si tratterebbe di strangolamento. Il perito settore ne vocabili nonostante la devastazione dei poveri resti. Al riscontro autopsici ha dato il suo contributo anche il dentista presso cui era in cura Gabriella Bisi, giunto anche egli a Chiavari nel pomeriggio insieme al padre della ragazza, ha esaminato la dentatura del cadavere mettendo a posto l'ultima tessera del mosaico dell'identificazione. Le prime risposte affermate erano venute lo stesso pomeriggio di giovedì, subito dopo il ritrovamento del corpo: i capelli rosa tiziano, l'altezza, la corporatura, l'età apparente, tutto corrispondeva come in un macabro identikit. Poi il ritrovamento di un sandalo, nei caspugli vicini all'anfratto dove il corpo era stato abbandonato quel sandalo - avevano affermato senza la minima esitazione gli amici con cui l'arredatrice aveva trascorso il pomeriggio del 2 agosto - faceva sicuramente parte del paio che Gabriella aveva ai piedi l'ultima volta che era stata vista viva. Gli stessi amici - dopo aver dato i allarme per la scompar-